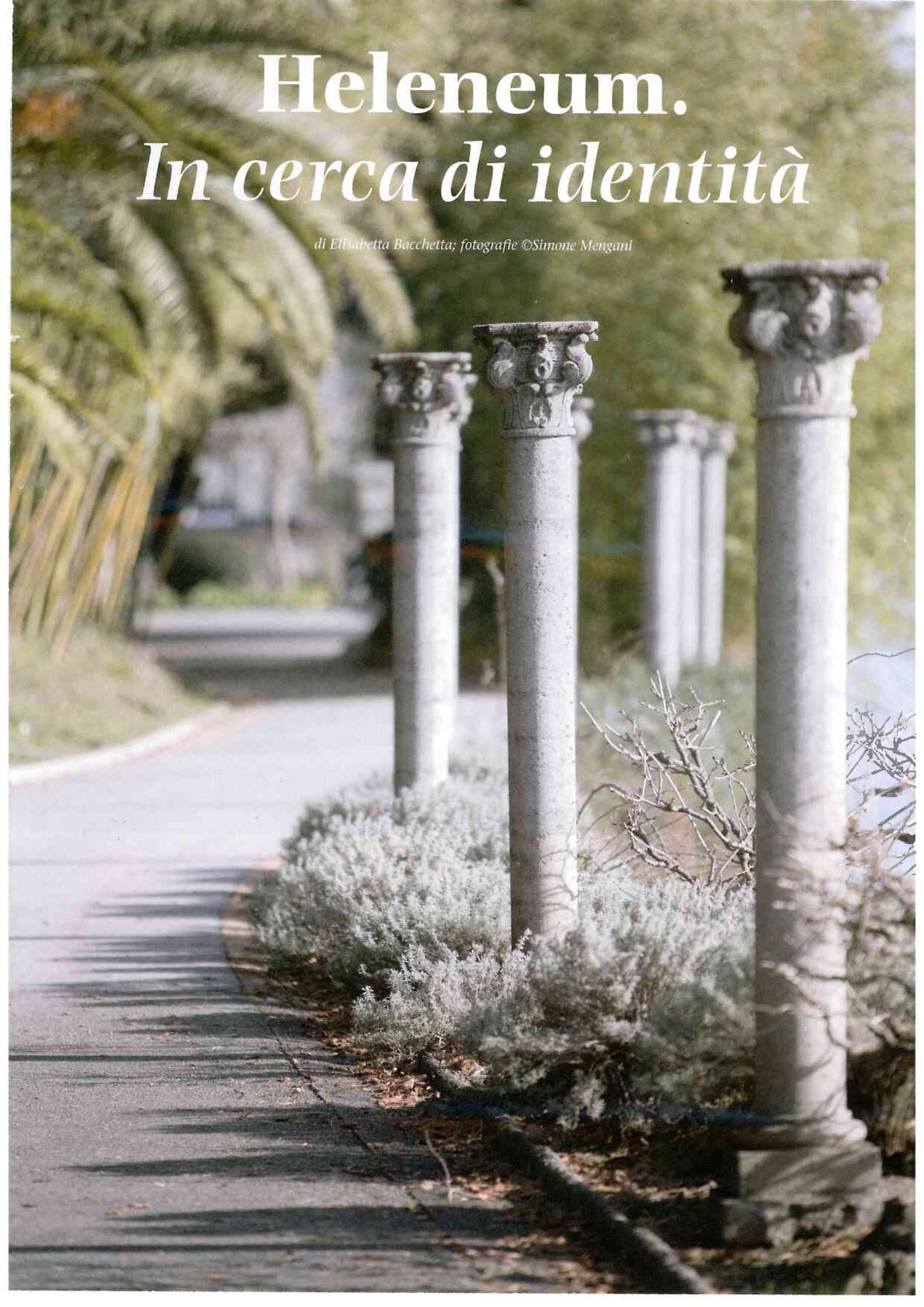


Heleneum.

In cerca di identità

di Elisabetta Bacchetta; fotografie ©Simone Mengani



L'elegante edificio luganese chiuderà i battenti a fine agosto e il Museo delle Culture sarà trasferito a Villa Malpensata. Così ha deciso il municipio di Lugano. Non si sa ancora esattamente cosa ne sarà dell'Heleneum, il cui particolare destino, fin dalla sua costruzione, porta con sé un'aura d'incertezza



Il corrimano della scala che conduce al piano superiore dell'edificio

Fu la ballerina d'avanspettacolo Hélène Bieber ad acquistare nel 1929 l'ottocentesca Villa Caréol con l'intenzione di restaurarla e ampliarla, ma cambiò presto idea e nel 1934 diede l'incarico all'architetto tedesco Hugo Dunkel di costruire un edificio nuovo e più ampio. Seguendo la moda di allora fu chiamato *Heleneum* dal nome della sua proprietaria. Il sogno di questa ricca e bella donna parigina di origini germaniche, era quello di dar vita sulle rive del lago di Lugano a un centro di animazione mondano e culturale, ma così non accadde. La Bieber stessa non sfruttò l'Heleneum nemmeno come abitazione, tanto che, durante i suoi soggiorni luganesi, preferiva a quella grande casa vuota, Villa Castagnola e l'Albergo Splendide. *"L'idea avrebbe potuto funzionare, ma i tempi non erano maturi"*, ci racconta Francesco Paolo Campione, direttore del Museo delle Culture, e ancora per poco, attuale padrone di casa, *"erano anni in cui non*



c'era una gran voglia di festeggiare. Stava per compiersi il più immane bagno di sangue della storia umana, la seconda guerra mondiale, e nell'aria già se ne respirava la tetra atmosfera, il tutto incorniciato dalla crisi economica del '29".

Un pezzetto di Versailles sul Ceresio

L'Heleneum è un perfetto esempio di stile neoclassico. Al suo interno il colore che predomina è il bianco. Si è pervasi da un candore che trasmette leggerezza. L'architetto Ugo Dunkel si è ispirato al Petit Trianon, l'edificio che sorge nel parco di Versailles, entrato nella storia quale dimora di Maria Antonietta. Le iniziali della Bieber impreziosiscono le inferriate in ferro battuto che danno sul lago, così come quelle della regina sovrastano il palcoscenico del teatro nel quale ella stessa si esibiva.

La Bieber, incurante degli sguardi tra lo scandalizzato e il voyeristico, si intratteneva disinibita nel suo giardino so-



in apertura: il viale di accesso all'Heleneum; sopra: una delle sale in attesa dell'allestimento di una mostra

lare, protetta solo da pareti di vetro. Donne del suo rango non dovevano sottostare al rigido codice morale dell'epoca. I soldi e la non appartenenza alla società ticinese glielo consentivano. Alla sua morte, nel 1967, l'Heleneum fu acquistato dal comune di Castagnola che nel 1969 fu aggregato a Lugano e da allora il Petit Trianon ticinese è alla ricerca di una sua definitiva collocazione.

Tra il 1969 e il 1971 tra le mura della villa echeggiavano i suoni celestiali provenienti dai corsi di perfezionamento pianistico tenuti dal musicista Arturo Benedetti Michelangeli. Fu poi il turno, fino al 1973, dell'Istituto ticinese di alti studi diretto da Elémire Zolla. Dal 1971 fino al 1976 l'Heleneum fu anche la sede del Centro di Studi Semantici e Cognitivi dell'Istituto Dalle Molle che operava nel campo dell'intelligenza artificiale. Dopo queste esperienze di altissimo livello culturale, la villa fu sfruttata da varie realtà locali, tra cui la scuola dell'infanzia di Castagnola. La

sua maestosa eleganza fu anche immortalata nel cinema e divenne il set di alcune produzioni cinematografiche che hanno visto la partecipazione dell'attore elvetico Bruno Ganz e del romano Aldo Fabrizi.

Un Museo come ospite

Nel 1989 l'Heleneum sembrò finalmente aver trovato la sua destinazione finale: ospitare il Museo delle Culture, allora Extraeuropee, termine che cadde con l'arrivo nel 2005 dell'attuale direttore Francesco Paolo Campione. *"Quando arrivai trovai un edificio meraviglioso, una cornice regale per un museo abbandonato a se stesso"* ricorda Campione, *"mi sono rimboccato le maniche e ho ricominciato da capo"*. Dopo dieci anni esatti dal suo insediamento, all'orizzonte si staglia il trasloco. *"Andremo a Villa Malpensata. Sono affaticato, per i fiumi di parole spesi, ma contento. La nostra attuale posizione, seppur molto bella, è marginale. Quando riapriremo nel 2019 (...)*



Le scale di ingresso all'edificio, dalle eleganti linee neoclassiche



sopra e sotto: un interno e il particolare di un ingresso



📷 Simone Mengani

Nato a Perugia, classe 1978, si trasferisce all'età di cinque anni a Vacallo, dove inizia a coltivare la passione per il territorio. Dopo gli studi liceali si iscrive all'Accademia di Architettura di Mendrisio, dove si diploma nel 2004. Dopo alcune esperienze di lavoro, nel 2006 inizia l'attività come fotografo indipendente, prediligendo la fotografia di architettura. Collabora con diverse riviste e settimanali, operando anche nell'ambito della fotografia panoramica. Per ulteriori informazioni: www.fotomengani.ch

avremo a disposizione una superficie doppia, vocata dal punto di vista museale e centrale", sottolinea Campione.

Non è dato sapere chi godrà della magica atmosfera che regna all'Heleneum. Ma c'è tempo fino a fine agosto per visitare le mostre temporanee del Museo e attardarsi nel magnifico parco in stile liberty che ci avvolge fin dall'ingresso. Poi i cancelli di ferro battuto si chiuderanno, nel parco le panchine resteranno vuote e questo luogo si fermerà in attesa di un nuovo ospite. Questa è la fine dell'idillio d'amore tra l'Heleneum e il Museo delle Culture e come ogni storia d'amore che finisce, lascia dietro di sé un che di struggente. Il pensiero torna allora a Hélène Bieber. Qualcuno a Castagnola forse si ricorda ancora di lei. Era infatti proprio Hélène Bieber che negli anni sessanta passeggiava riparata da un ombrellino giapponese per nascondere la sua pelle ai raggi del sole, un effimero scudo per difenderla dagli anni che implacabili lasciavano le tracce sul suo bel viso.

Bibliografia

Marta Cometti, *Guida. Museo delle Culture di Lugano*, Edizioni Città di Lugano/MCL – Antropunti 3/Guide, Lugano 2009.

Mostre temporanee

"Jamini Roy. Dalla tradizione alla modernità. La collezione Kumar" (dal 13 giugno al 23 agosto)

"Tidi'uma. Creatività e genere nell'arte yekuana".

(dal 3 luglio al 23 agosto)

www.lugano.ch/museoculture